

## Premessa

Non appartenere ad alcuna parte del mondo ed essere appetita da ognuno è il destino tragico di quest'isola.

PAUL YORCK VON WARTENBURG, *Diario italiano*

Questo libro, nel quale all'islam è dato ampio spazio, non è una storia dei musulmani in Sicilia ma la storia dell'isola e di quel che in essa accadeva durante una delle tante dominazioni succedutesi nel tempo. Un tentativo, cioè, di individuare e porre a fuoco, per i secoli IX-XI, i luoghi, le «cose» e gli uomini di Sicilia ai quali dalla storiografia è stata spesso prestata scarsa attenzione probabilmente perché le fonti disponibili indugiano ampiamente su vicende militari e politiche e lasciano in ombra le condizioni materiali e sociali del vivere quotidiano.

Fonti che lette però attentamente da ben individuate angolazioni consentono – grazie anche ai frequenti richiami dei cronisti a vicende personali e a fatti talora umili e pedestri dell'esistenza spicciola – di cogliere qua e là notizie preziose per ricostruire la struttura fisica dell'isola quale era allora conosciuta e descritta dai geografi; per identificare le attività produttive del suolo e del commercio; per fissare il reticolato delle strade e delle «trazzere» che collegavano campagne e centri abitati fra loro e con le città anche portuali; per porre in evidenza gli intrecci fra uomini e territorio.

Fra uomini che, assai attenti alla natura del suolo e alle più aggiornate tecniche di coltivazione, si impegnavano con particolari forme di dissodamento e di bonifica nella coltivazione di nuove piante e ortaggi fatti venire da lontano. Cioè davano vita a una nuova agricoltura che rimaneva, comunque, alla base dell'economia e del modo di vivere delle popolazioni, ma che, grazie pure alle frequenti mutazioni dei possessi fondiari e al moltiplicarsi di più complesse forme di produzione di beni e servizi, contribuiva alla ripresa delle attività artigianali e commerciali. E quindi allo sviluppo dei centri urbani che, in una civiltà essenzialmente cittadina come la islamica, erano punto fondamentale di coesione e di armonia fra religione, cultura, legislazione, economia, potere.

Un quadro dunque di profonda mutazione territoriale, oltre che fondiaria e cittadina, rispetto alla situazione dei secoli precedenti e i cui dettagli, ampiamente esposti nel volume, non solo consentono di osservare la realtà di Sicilia in età musulmana attraverso il nesso fra clima, struttura geografica, eventi catastrofici, vicende umane, economiche, sociali, religiose, politiche, ma anche di coglierne, in positivo e in negativo, i vari percorsi. Fino all'onda del riflusso provocato pure dallo sfarzo, dalla corruzione, dalle lotte intestine. Cioè – come nel secolo XIV sottolineava già Ibn Khaldūn nei celebri *Prolegomena (al-Muqaddima)* del suo *Libro degli storici esempi (Kitāb al-'ibar)* – dal progressivo venir meno della *'asabiyya* che era, appunto, lo spirito di solidarietà e la forza motrice della storia islamica.

Il ricorso dei musulmani di Sicilia ai Normanni e la speranza di poter controllare l'isola col sostanziale e aperto aiuto dello straniero piú che una minaccia per gli avversari interni sembrano infatti un attestato di rassegnazione. L'attestato di chi, ormai privo di orizzonti politici, morali e intellettuali, faceva calcoli con la propria impotenza. Ma questa è un'altra storia, una storia la cui ricostruzione, pur nella grande carenza e contraddittorietà delle fonti, potrebbe permettere di chiarire quel che è veramente successo in Sicilia e nell'Italia meridionale nel cinquantennio precedente l'invasione normanna.

Sarebbe impresa ardua elencare gli amici e i colleghi che con consigli e suggerimenti vari hanno reso piú facile la stesura di questo libro. A tutti va la mia riconoscenza.

Mi sia comunque consentito di ricordare tre maestri: Arsenio Frugoni, che mi ha piú volte sollecitato a scrivere una storia della Sicilia musulmana perché, sottolineava, non si può studiare il Medioevo nell'isola senza «entrare in confidenza» col mondo islamico; Francesco Gabrieli, col quale ho discusso a lungo i controversi problemi della presenza islamica nel Mediterraneo; Umberto Rizzitano, per le sue precisazioni sul lessico geografico siciliano di origine araba.